

VETRALLA

Cenni Storici

Il nome si ritiene derivi dal latino *Vetus aula* (Antico luogo) o da *Vetus alia* (altra città vecchia) con riferimento a Viterbo (*Vetus urbs*).

La posizione di Vetralla, dominante e facilmente fortificabile, nel cuore del territorio degli Etruschi è stata occupata con continuità a partire dall' Alto Medioevo. In epoca romana sulla via Cassia a circa due km dagli insediamenti medioevali era presente una stazione della posta; tuttora nei pressi di S. Maria di Forcassi sono presenti alcuni muri e parte della pavimentazione del Forum Cassii romano. Nel tardo impero la popolazione, ridotta numericamente, si spostò nell'attuale posizione più facilmente difendibile.

La piccola fortezza venne incorporata nei possedimenti papali fin dalla loro origine storica grazie alla Donazione di Sutri (728) effettuata dal re longobardo Liutprando a favore del papa Gregorio II; tra gli anni 1110 e 1134 fu sotto il dominio dei signori di Viterbo. Dal 1145 il papa Eugenio III si installò a Vetralla per sfuggire alla violenza e alle lotte intestine di Roma; da qui indisse la Seconda Crociata con la bolla *Quantum praedecessores*.

Il territorio fu a lungo conteso tra i papi e i signori di Viterbo e, ancora oggi a titolo commemorativo il sindaco di Vetralla nella cerimonia dello Sposalizio dell'albero riafferma i diritti del comune sul controllo di Monte Fogliano.

Questo feudo fu assegnato nei secoli a varie famiglie nobiliari legate al papato: per primi gli Orsini, poi i Di Vico fino al 1435 quando l'ultimo signore, Giacomo di Vico, fu rimosso dal cardinale Giovanni Vitelleschi, imprigionato nella fortezza di Soriano e decapitato. Vetralla passò poi al cardinale Giovanni Borgia (1474), a Lorenzo Cybo (1529), e al cardinale Alessandro Farnese nel 1534. Vetralla fu testimone di episodi della Campagna garibaldina del 1867.

Cosa vedere

SULLA VIA FRANCIGENA

Un importante itinerario del pellegrinaggio religioso è rappresentato dalla *Via Francigena*, una delle vie più importanti per l'Italia medievale, che nel tratto riguardante il territorio vetrallense è andata a ricalcare la consolare Cassia.

Conducendo a Roma un flusso costante di pellegrini di ogni luogo e di ogni nazione, questa strada maestra ha svolto e svolge tuttora un ruolo fondamentale nella integrazione dei popoli e nella costruzione dell'identità europea.

Sulla Via Francigena si verificarono in passato vari miracoli e si edificarono cattedrali e chiese: una tappa, riportata anche dalle fonti documentarie, è situata sul sito di Foro Cassio a circa 1 km a NE di Vetralla, dove è possibile visitare i resti della chiesa campestre di *S. Maria in Forocassi* dedicata a Maria S.S. Annunziata. La chiesa, di antiche origini, è stata ricostruita tra XI e XII secolo ed ha subito interventi restaurativi nei secoli XV e XVI.

Si presenta ad una aula unica con tre absidi sul fondo, di cui la centrale più ampia. Sulla parete sinistra è visibile la forma di un grande arco, attualmente tamponato, che si apriva su un ampio ambiente laterale, forse una cappella.

A ridosso della parete destra si trova un altro ambiente laterale, usato forse come sagrestia, da cui si accede ad un vano sotterraneo, molto probabilmente una cripta, oggi inaccessibile. Di notevole fattura è il soffitto a capriate (secoli XIV-XV) e il rosone miracolosamente conservatosi in facciata.

All'interno sono visibili i resti dell'altare centrale sopraelevato e di due altari laterali, danneggiati da vandali. I dipinti della Madonna con il Bambino dell'altare di destra e la Madonna a lato dell'altare di sinistra risalgono al XV sec. Scarsamente leggibili sono ormai gli affreschi che decoravano le pareti della chiesa: nell'abside centrale Rappresentazione degli Apostoli (XII sec. circa), nella calotta S. Pietro e S. Paolo ai lati probabilmente del Cristo; nell'absidiola di sinistra è raffigurato S.

Benedetto. Lo stile di questi affreschi mostra affinità con le pitture della grotta di S. Vivenzio a Norchia e risponde ai canoni della pittura romano-laziale del XII secolo. Risalenti alla fine del XIV secolo sono invece i Santi raffigurati nella cappella di sinistra, di pregevole grafia, ma ricoperti in buona parte da intonaco recente; la Crocifissione sulla parete sinistra ed il S. Francesco e il S. Bernardino vicino agli altari laterali risalgono al XV sec.

A Vetralla è possibile visitare numerose chiese, tra le quali spiccano la bellissima chiesa di *S. Francesco*; *il Duomo* dove si trova la statua lignea della Vergine Immacolata alla quale sono stati attribuiti vari miracoli; a *S. Antonio Abate* (detta anche dei S.S. Filippo e Giacomo) consacrata anche al culto della Madonna del Carmelo.

Adiacente la Villa Comunale si estende il *Monastero di clausura del Monte Carmelo*. Inizialmente situato all'interno della Rocca di Vico, quando questa fu distrutta da un bombardamento aereo durante la Seconda Guerra Mondiale, venne trasferito nella villa dello scultore Pietro Canonica. Al centro dell'abside della chiesa si trovano le tombe del Cardinale Domenico Tardini, segretario di Stato di Papa Giovanni XXIII, e di Don Benedetto Baldi, primo fondatore del monastero.

Il Monastero Regina Pacis è situato in località Giardino, a ridosso del cimitero comunale. Il convento, edificato nel 1586, fu dimora dei Cappuccini fino al 1962; dal 1972 ospita una comunità di monache benedettine. Al suo interno si trova un elegante chiostro.

La Chiesa della Madonna della Folgore, situata nella cornice del bosco delle Valli, è una piccola pieve mononave la cui fondazione è legata ad un episodio miracoloso: nell'agosto del 1955 un drappello di lancieri di Montebello, accampati nel bosco, durante un temporale si rifugiò sotto una grande quercia che venne colpita da un fulmine. Miracolosamente i soldati rimasero illesi e per questo resero grazie alla Vergine. Successivamente fu eretta un'edicola dedicata alla Madonna della Folgore, cui seguì la costruzione della chiesa consacrata nel 1967. Ogni anno nel mese di giugno si celebra la Vergine con una processione ed una magnifica infiorata allestita lungo il viale che conduce alla pieve.

Il Convento di S. Angelo sul Monte Fogliano, fondato in epoca longobarda, è inserito in un contesto boscoso, bucolico e tranquillo in cui la spiritualità del luogo e del culto da occasione al visitatore di trascorrere una sosta piacevole e mistica; la struttura è inoltre attrezzata ad ospitare chi fosse interessato ad un temporaneo soggiorno meditativo presso il convento. Le prime notizie certe della sua esistenza risalgono all'VIII sec. quando l'oratorio venne donato al monastero benedettino di Farfa che vi trasferì un piccolo gruppo di frati; ai benedettini subentrarono i francescani (fino al 1413) e, successivamente, alcuni eremiti. Nel 1744 San Paolo della Croce, primo Passionista, scelse questo luogo come sua abituale residenza e come sede dei Padri Passionisti che tuttora vi dimorano. All'interno della struttura si possono ammirare la cella del santo e alcuni dipinti raffiguranti "San Paolo abbracciato dal Crocifisso" e "Gesù povero che chiede l'elemosina al santo". La strada che, tagliando il bosco, sale al convento durante la festività pasquale diventa una Via Crucis le cui stazioni sono situate sul lato destro della carreggiata inserite in edicole.

Infine, nei pressi del convento l'8 maggio di ogni anno avviene la celebrazione dello "*Sposalizio dell'albero*", durante la quale viene rogato l'atto che ribadisce il possesso dei boschi di Monte Fogliano ai Vetralllesi come stabilito nel 1432 dalla Bolla "Exigit" di Papa Eugenio IV.

A circa 1 km ad Est del Convento di Sant'Angelo si trova *l'Eremo di S. Girolamo*. Il suggestivo complesso eremitico, in gran parte scavato nella roccia viva, fu dimora di Fra Girolamo Gabrielli che, rampollo di una nobile famiglia senese, nel 1525 si ritirò in questo luogo in penitenza e ne fece la sua casa.

A SPASSO NEL CENTRO STORICO

Da Piazza della Rocca prende avvio un interessante percorso turistico alla scoperta del centro storico, inteso come il nucleo medievale racchiuso dalle mura urbane. Sulla piazza troneggia un'imponente torre merlata: sul lato meridionale del paese, a ridosso della cinta muraria, sono visibili altri resti del fortilizio che venne pesantemente danneggiato dai bombardamenti alleati della Seconda Guerra Mondiale.

Percorrendo la Via Cassia Interna si ha modo di osservare *Palazzo Anselmi* (1537) che mostra in facciata tracce della decorazione pittorica che riproduce un finto bugnato. Di fronte, oltrepassato un ampio arco ribassato, si accede a *Piazza Franciosoni* dominata a sinistra dalla mole del *Palazzo Franciosoni* di scuola vignolesca al cui interno si conservano pregevoli affreschi attribuiti ai fratelli Zuccari.

Proseguendo lungo la Via Cassia Interna si incontra Piazza Umberto I, meglio nota come Piazza del Comune, su cui si affacciano il *Duomo* dedicato a *S. Andrea*, il *Palazzo Comunale* e le *Carceri*. L'aspetto attuale della piazza è il risultato di un riassetto urbanistico realizzato all'inizio del '700 con cui si sono volute inserire nel cuore della città le sedi del potere politico e religioso. Lateralmente alla via principale si aprono numerosi vicoli che portano agli angoli più nascosti e caratteristici del borgo medievale in cui può essere piacevole "perdersi": profferli, case torri, fontane, portali e facciate finemente decorati danno origine a scorci affascinanti.

Alle spalle del Palazzo Comunale si trova *Palazzo Zelli*, abitazione settecentesca dei conti Zelli; attualmente di proprietà comunale ospita spesso mostre, conferenze ed eventi. Poco oltre un pregevole esempio di edilizia nobiliare tardo-cinquecentesca è *Palazzo Vinci* (conosciuto anche come Palazzo Brugiotti-Carpegna) che nella facciata mostra influenze stilistiche sia della scuola del Vignola (attivo alla fine del '500 a Caprarola) che di quella coeva di area orvietana guidata da Ippolito Scalza. Di fronte è situato *Palazzo Piatti*, già della famiglia Pieri, i cui interni sono decorati da affreschi.

Proseguendo la Via Cassia Interna, in corrispondenza di Largo Don Vittorio Pallini, sul lato sinistro, al numero civico 58 in una torre (XII-XIII sec) si trova una casa museo, allestita dal *Museo della Città e del Territorio*, che testimonia la casa contadina e popolare (tra '800 e '900) attraverso arredi e suppellettili originali. Altre tre torri medievali, inglobate in edifici posteriori, si dispongono lungo la via Cassia; tra queste spicca per altezza la Torre del Capitano del Popolo (Via Cassia Interna n.36).

Poco oltre, per uno stretto vicolo (Via di Porta Marchetta, 2) si raggiunge il Museo della Città e del Territorio ubicato in un edificio, in parte scavato nel tufo, appartenente alla cinta difensiva (XIII-XV sec.). Esso mira alla conservazione della documentazione della storia locale e dei mestieri tradizionali e l'esposizione si articola in diverse sezioni dedicate alla pietra, al ferro e metalli, al legno, ai laterizi e alle ceramiche.

In fondo a Piazza Vittorio Emanuele II, all'estremità dello sperone tufaceo su cui si sviluppa longitudinalmente Vetralla, si estende il complesso di *S. Francesco*, costituito da una bellissima chiesa romanica e dall'annesso oratorio fortemente rimaneggiato in tempi moderni. Prospiciente alla chiesa, al di là della S.S. Aurelia Bis, si sviluppa il quartiere Castello sorto sui resti del più antico nucleo abitativo di Vetralla, attestato già in epoca villanoviana (IX-VIII sec. a.C.).

CHIESA DI SANT'ANDREA APOSTOLO (DUOMO)

Fu iniziato nel 1711 su progetto di Gian Battista Contini, in sostituzione di una ben più piccola chiesa dedicata a S. Andrea, e la consacrazione avvenne nel 1721.

Ha un grandioso interno a una navata a croce latina con cappelle laterali e sul fondo un'ampia abside con organo e reliquiario barocchi opera di Vittorio Giogolari; la zona presbiteriale è coperta da una grande cupola. Nei transetti si trovano fastose cantorie barocche di V. Giogolari.

Numerosi dipinti decorano l'interno: sopra la porta principale, a destra dell'ingresso, Immacolata Concezione e S. Ippolito, patrono di Vetralla, di Domenico Maria Muratori (1723); alla seconda cappella destra Madonna del Rosario attribuita a Francesco Ferrando detto l'Imperiali (1722); nell'abside Martirio di S. Andrea di Domenico Maria Muratori (1720); nel transetto sinistro Assunta tra SS. Clemente e Uberto di Domenico Maria Muratori (1723 circa) e, poco più in basso, Madonna e angeli, tavola del XII sec. (sul retro Testa del Salvatore); alla seconda cappella sinistra SS. Giovanni Battista, Gregorio Magno, Lucia e Maria Maddalena di Giacomo Triga (1723); alla prima cappella sinistra Trasfigurazione di Marco Benefial (1721).

Si ammirano inoltre un ricco Ciborio del XV sec. ed il Paliotto del XVIII sec.; un reliquiario in argento dorato raffigurante un angelo che sorregge una teca (si dice che abbia conservato una reliquia di S. Andrea), bulinato dall'orafo viterbese Pietro Giovanni Anastasio Giudice, reca la data 1443. Nel transetto destro si trova la statua lignea della Vergine Immacolata che viene portata in processione ogni 25 anni; nel 2005 è stato festeggiato solennemente il centenario della sua incoronazione.

IL PALAZZO COMUNALE

Opera dell'architetto Filippo Barigioni (1731), fu commissionato dal cardinale Imperiali a sostituzione dell'originario Palazzo dei Priori. La monumentale facciata è coronata da un campaniletto a vela e dall'orologio. L'interno è stato finemente decorato dal pittore Valentino Alfazio. Nella Sala Consiliare si trova un busto-ritratto in marmo bianco (fine XVIII sec.) del Card. Enrico Stuart, duca di York e protettore di Vetralla; sulle scale marmi romani e gli stemmi gentilizi (inizi XVI sec.) di papa Giulio II Della Rovere, del re d'Inghilterra Enrico VIII Tudor e del Card. Christopher Bainbridge, arcivescovo di York.

CHIESA DI SAN FRANCESCO

Significativo monumento di stile romanico, costruito sui resti di un edificio precedente, risale alla fine del XII sec. - inizi XIII sec. La parte più antica della chiesa è costituita dalla cripta databile al VII-VIII sec.

La chiesa, originariamente dedicata a S. Maria di Valle Caiano, può forse essere identificata con la *Massam Calianum* ricordata nella bolla di papa Leone IV (852). L'attuale dedica a S. Francesco risale al 1406, quando papa Innocenzo VII concesse il complesso ai Frati Minori. Nel XVII sec. fu oggetto di pesanti trasformazioni che portarono anche alla chiusura della cripta che venne destinata a sepolcreto. Dalla fine dell'800 interventi di ripristino le restituirono l'aspetto romanico.

Nel 1493 sul sagrato ebbe inizio un'insurrezione popolare contro le milizie del Governatore di Vetralla, passata alla storia come i Vespri Vetralllesi.

La facciata, costruita in blocchi squadrati di peperino e tufo e con materiali di riuso (tra cui un blocco marmoreo con epigrafe romana proveniente probabilmente da Foro Cassio), presenta un portale a doppia ghiera, chiuso ai lati da colonnette interrotte da anelli. La soprastante lunetta mostra una fine decorazione vegetale a bassorilievo. L'interno è a tre navate divise da file di colonne con pregevoli capitelli collegate da archi a doppia ghiera e ha copertura a capriate. Il presbiterio, scandito da arcate più ampie, è separato dalla navata centrale da pilastri quadrifoglio sui cui s'imposta l'arco trionfale. Un bellissimo pavimento marmoreo in stile cosmatesco (inizi del 1200) occupa la navata centrale e la zona presbiteriale. Nell'abside centrale, al di sotto di una vetrata policroma con la raffigurazione di S. Francesco, si trova un prezioso tabernacolo marmoreo, opera scultorea riferibile alla bottega di Andrea Bregno (primi anni '90 del XV sec.). A destra dell'altare maggiore è collocato il sarcofago in marmo bianco di Briobris, figlio naturale (m. nel 1353 all'età di 33 anni) di Giovanni III Di Vico e di una Orsini, opera dello scultore Mastro Paolo da Gualdo Cattaneo detto Paolo Romano (XIV sec.).

All'interno della chiesa si conservano vari affreschi:

Navata centrale: episodi della vita di S. Francesco su soggetto di Francesco Villamena (XVII-XVIII sec.);

Navata destra: vicino al fonte battesimale, Battesimo di Gesù (XIV sec.);

Navata sinistra: S. Bernardino tra quattro angeli: opera considerata di scuola gozzoliana, recentemente attribuita al pittore fiorentino Andrea del Castagno (tra 1450 e 1457).

S. Antonio Abate e, nella predella, quattro episodi della sua vita (il giovane Antonio distribuisce i viveri ai poveri; attacco dei demoni da terra e dal cielo nel deserto dove S. Antonio era eremita; la sua morte). Datazione: 1460 circa, recentemente attribuito al Maestro dell'Osservanza.

Santi Sebastiano, Giobbe e Anselmo e il Salvatore Benedicente tra due angeli (fine XV sec.)

S. Orsola

La cripta ad oratorio scavata nel masso tufaceo, ha pianta trapezoidale divisa in sei navatelle scandite da colonne di spoglio. Il soffitto è a volte a crociera costolonate, su cui si conservano tracce della decorazione pittorica (prima metà del XII sec.): in una delle volticelle della navata centrale si trova un grande clipeo con il busto del Salvatore attorniato sui pennacchi dai simboli degli Evangelisti. Sui costoloni si evidenziano lacerti di una decorazione a rosette, meandri e racemi. Le rare tracce di colore sulle pareti dimostrano che originariamente dovevano essere affrescate.

LE MURA DELLA CITTÀ

Le mura medievali (XII-XIII sec.) racchiudevano l'area urbana che si estendeva dapprima dalla Rocca fino all'altezza di Piazza Garibaldi, lasciando fuori il nucleo alto-medievale sorto intorno all'attuale chiesa di S. Francesco. Successivamente l'abitato si sviluppò in direzione ovest fino al ponte di Porta Marina.

La cinta muraria, malgrado i numerosi interventi di restauro subiti, in più tratti conserva le caratteristiche architettoniche originali. Osservando la tessitura muraria si distinguono diverse fasi costruttive: la più antica è realizzata in blocchetti squadrati di tufo grigio, uniti con poca malta di colore grigio; ulteriori interventi sono distinguibili da una muratura eseguita con blocchetti di tufo giallo, di grandi e medie dimensioni, messi di testa e di taglio e legati da abbondante malta gialla o rosata.

Si conservano alcune porte urbane (ad es. Porta S. Pietro), sebbene parzialmente alterate da più recenti interventi restaurativi. Lungo il circuito, esteso circa un chilometro, si stagliano alcuni torrioni a pianta rettangolare (i più antichi), torri circolari e case torri che si elevano direttamente dalle mura.